Mix B77/52

Dott. ADO VECCHIOTTI

Faccetta intercambiabile per protesi dentaria fissa

(Brevettata)

Estratto dalla Rivista "LA STOMATOLOGIA ITALIANA„

1942-XXI
NUOVE GRAFICHE S. A. - ROMA
VIA ADDA 129-A

FACCETTA INTERCAMBIABILE PER PROTESI DENTARIA FISSA (Brevettata)

Prima forma di esecuzione: (Per il rivestimento vestibolare dei denti da sostituire e per la costruzione del bordo protettivo-ritentivo del margine incisivo della faccetta)

Dott. ADO VECCHIOTTI
Ascoli Piceno

Le faccette tipo « Steele », oggi molto diffuse per la loro ottima e facile applicazione specie nei denti dell'arcata superiore, si adoperano invece con risultato poco soddisfacente negli anteriori inferiori, poichè il margine incisivo di questi. battendo contro la superficie palatina dei denti superiori, dà luogo a frequenti fratture delle faccette stesse.

Lo stesso si può dire per gli inferiori laterali.

In questa mia esposizione, intendo riferirmi sempre alle due arcate normali e quindi non sarà inutile far notare che una faccetta « Steele », non è applicabile convenientemente neppure nell'arcata superiore in caso di progenismo e molto meno ancora lo è in un'articolazione a martello (ortogenismo), sia per la arcata superiore che per quella inferiore. Figure Tavola « A ».

La frequente frattura delle faccette « Steele » applicate nei denti inferiori, porta non poche noie al paziente, ed il medico, in simili casi, anche oggi ricorre ad applicare denti a punte di platino o denti a bottoni d'oro, con lavori a cassetta laboriosi e voluminosi, per avere un apparecchio fisso che abbia tutti i requisiti possibili di resistenza.

Se le faccette « Steele » hanno eliminato parte degli inconvenienti dei denti a punte, con la loro intercambiabilità, sono anche i denti a punte di platino ed i denti a bottoni d'oro che seguitano ad eliminare a loro volta, ed in vari casi, le deficienze presentate dalle faccette intercambiabili.

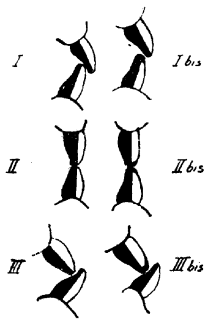
Manca infatti fino ad oggi alla faccetta intercambiabile, la caratteristica fondamentale per poter costruire un bordo protettivo in metallo del suo margine incisivo, dove è strettamente richiesto, per una sua maggior resistenza alla masticazione.

Da ciò è nato il problema di una razionale protezione del margine incisivo per le faccette intercambiabili e specialmente in alcuni casi.

Dei molti che si sono occupati del problema, alcuni, per risolverlo, hanno consigliato di smussare il più possibile il margine incisivo con ruotine abrasive ed aumentare lo spessore del metallo in prossimità della superficie incisiva; altri, di allungare il canale fino al margine incisivo in modo da far entrare la faccetta sul perno, dal lato opposto al margine incisivo, ma così facendo si indebolisce la faccetta e si rovina il suo margine; altri ancora, di ridurre il volume del perno ed attorcigliarvi dei fili finissimi, applicando così la faccetta per sovrapposizione sulla placchetta, al fine di poter proteggere in certo qual modo il margine incisivo delle faccette, dove è indispensabile tale protezione.

La soluzione integrale del problema, illustrata dalla Fig. 1 e dalla Fig. 9 mi pare la seguente:

TAVOLA "A"



I Articolazione normale
I bis faccetta inferiore protetta
II anticolazione a martello (Ortogenismo)
II bis faccetta sup. ed inf. protette
III progenismo
III bis faccetta superiore protetta

Adottare una faccetta ad asola, con metà canale aperto, nel terzo medio della sua faccia posteriore, e per il resto come la faccetta « Steele ». La placchetta per simile faccetta porta un perno, nel suo terzo inferiore, di lunghezza ridotta, Fig. 2.

Costruita in questo modo, la faccetta ci offre le seguenti possibilità:

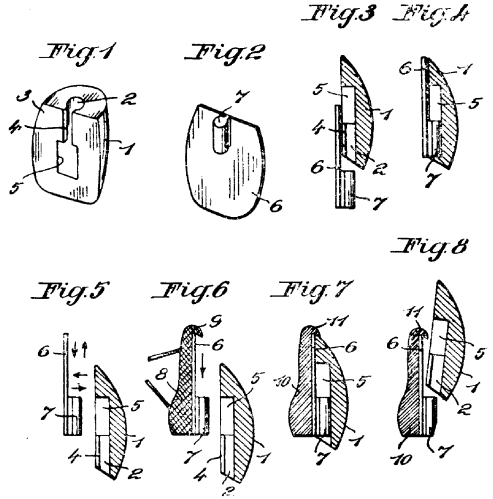
1) Può essere applicata alla placchetta metallica di sostegno dal lato opposto al margine incisivo, cioè dal lato del perno della placchetta, e venire tolta dallo stsso lato, Fig. 5-Fig. 4.

2) Può essere applicata alla placchetta dal lato del perno ed essere tolta dal lato del margine incisivo, Fig. 5-Fig. 3.

3) Può essere applicata alla placchetta dal lato del margine incisivo e tolta dallo stesso lato, Fig. 3-Fig. 4.

4) Può essere applicata alla placchetta dal lato del margine incisivo ed essere tolta dal lato del perno, Fig. 3-Fig. 5.

Il poter togliere e applicare la faccetta ad asola alla placchetta anche dalla parte del perno, contrariamente a quanto avviene per la faccetta « Steele », infilabile e sfilabile dalla sola parte del margine incisivo della placchetta, ci offre a sua volta la possibilità di poter costruire il bordo protettivo del margine incisivo e l'occlusione in cera, Fig. 6 n. 9 n. 8, e successivamente, di fondere insieme bordo protettivo ed occlusione in metallo, Fig. 7, n. 11, n. 10.



Da Fig. 1 a Fig. 8.

1) Faccetta ad asola per il rivestimento vestibolare dei denti da sostituire - 2) Canale per il perno 7 - 3) Faccia posteriore della faccetta - 4) Apertura rettangolare del canale 2 sulla faccia posteriore della faccetta - 5) Vuoto ed apertura rettangolare del canale 2, sulla faccia posteriore della faccetta, sensibilmente superiore a quella dell'apertura 4 - 6) Placchetta di sostegno - 7) Perno per il canale 2 - 8) Occlusione in cera - 9) Bordo protettivo ritentivo del margine incisivo, in cera - 10) Occlusione già fusa in metallo, insieme al bordo protettivo 11 - 11) Bordo protettivo del margine incisivo della faccetta, già fuso in metallo, che serve anche da gancio di ritegno della faccetta.

Costruito il bordo protettivo del margine incisivo in metallo sulla placchetta, si potrebbe a prima vista credere di esserci venuti a trovare di nuovo in un vicolo cieco: cioè di poter infilare e sfilare la faccetta dal lato del perno, come si farebbe comodamente in laboratorio, e di non poterla più infilare e sfilare dal lato del margine incisivo, come comodamente si farebbe in bocca, quando, già fissato l'apparecchio, si dovesse per caso cambiare la faccetta, fratturatasi per colpo diretto o per altre cause.

Questo non avviene, a causa della brevità del perno e del leggero spessore che a noi necessita per il bordo protettivo, che ricopre sufficientemente il margine incisivo della faccetta.

La Fig. 8 e la Fig. 11 mostrano infatti come la faccetta possa inclinarsi del piccolo angolo necessario per superare il bordino protettivo ed effettuare il distacco e lo scorrimento, perchè, come è sufficiente al nostro scopo, la faccetta stessa può compiere un leggero movimento di rotazione nel piano perpendicolare alla placchetta.

E' proprio questo leggero movimento di rotazione che la faccetta può compiere per superare il bordino protettivo, che ci permette, anche quando sia stato costruito il bordo protettivo in metallo, di applicare e togliere la faccetta dalla placchetta, dalla parte del margine incisivo, ugualmente bene in laboratorio o in bocca.

La Fig. 10, mostra una delle tante applicazioni, forse la più frequente in pratica, cioè la sostituzione di un incisivo centrale inferiore a mezzo di un ponte ad estensione (falso ponte).

La figura 12 mostra la faccetta già cementata alla placchetta munita di bordo protettivo, il quale può essere costruito di dimensioni più piccole a seconda del bisogno.

La preparazione è semplice.

Ritagliata la placchetta secondo il contorno della faccetta ed accorciato il perno in modo che possa penetrare nel vuoto centrale della faccetta, si scalda una lamina di cera e si fa aderire al dorso della placchetta.

Tenendo placchetta e faccetta (già infilata) unite con la mano sinistra, si ripiega la parte del foglio di cera, debordante dal margine incisivo sul margine incisivo della faccetta, e lo si comprime con le dita della mano destra.

Si scalda ancora leggermente alla fiamma, si taglia e si ritocca la cera fino ad accomodare lo spessore del bordino nel modo voluto. Con altra cera si aumenta il volume dell'occlusione in basso.

A questo punto si fissano due chiodini sulla cera che ricopre il dorso della placchetta e che farà da occlusione, Fig. 6, n. 8.

Tenendo con la mano sinistra i chiodini che serviranno per la fusione, si sfila con la mano destra la faccetta asportandola dalla parte del perno, (Fig. 6), in modo che la cera che ricopre il margine incisivo e che è stata preparata per il bordo protettivo, non viene menomamente toccata e quindi per nessun motivo potrà deformarsi.

Si mette in rivestimento e la fusione si fa col solito metodo a cera perduta.

E' buona regola, prima di cementare la faccetta alla placchetta, munita di occlusione e bordo protettivo, già fusi, di provare che essa possa essere infilata e sfilata agevolmente dalla parte del margine incisivo, altrimenti si limerà la parte anteriore del bordino (fino a ridurlo a circa 1 mm.) od anche l'estremità inferiore del perno, (Fig. 8, n. 7) e si deve fare sempre in modo che essa vada molto leggera nel canale della faccetta. Il giusto termine, forse poco corretto, è che il perno « guazzi » nel canale della faccetta, cioè sia di sezione leggermente più piccola del canale; questo è il segreto per riuscire con facilità a fare tutti i movimenti sopra ricordati, anche dopo che sia stato costruito il bordo protettivo in metallo.

Non si creda che la faccetta ad asola, anche quando abbia un perno molto corto, non sia sufficientemente ancorata alla placchetta.

La faccetta intercambiabile ad asola è sempre ancorata alla placchetta in modo resistentissimo, poichè essa è ritenuta non solo dal perno, ma anche dal bordino protettivo, che a sua volta è anche *ritentivo*, Fig. 7 e Fig. 8 n. 11, Figg. 13, 14, 15. In altre parole il bordino funziona da protezione, ma anche da gancio di ritegno, poichè sotto di esso fa presa tutto il margine incisivo della faccetta, in modo che la faccetta stessa resta ancorata alla placchetta completa di protezione, su tutto il margine incisivo nella sua parte superiore, e sul perno nella sua parte inferiore Fig. 7, Figg. 11, 13, 14, 15.

La Fig. 13 mostra un molare inferiore con masticazione e bordo protettivo, la Fig. 14 una corona Richmond per canino inferiore con bordo protettivo e la Fig. 15 un incisivo inferiore pure con bordo protettivo. Rispettivamente le Figg. 16, 17, 18, fanno vedere le faccette ad asola in sito ancorate sul bordo di ritegno e sul perno, nei tre denti sopra mensionati.

Per costruire una corona Richmond con faccetta intercambiabile ad asola, bisogna costruire il pezzo superiore (placchetta occlusione e bordo protettivo) a parte ed il pezzo inferiore (anello diaframma e perno della radice) pure a parte e poi saldarli. Nel momento che si uniscono i due pezzi (superiore ed inferiore) con faccetta già infilata e si fissano lingualmente con la cera forte per provarli e poi porli in rivestimento, bisogna mettere una piccola lamina di stagno, dello spessore di 4/10 di millimetro, sotto la base della faccetta (Fig. 17) e questo allo scopo di provare, togliendo la lamina, se la faccetta, tirata prima

in basso, e poi verso chi opera, possa sfilarsi, superando il bordo protettivo e togliendola dal margine incisivo. Per ovvie ragioni, a saldatura avvenuta, la faccetta dovrà essere infilata dal margine incisivo, dato che sotto vi è l'impedimento dell'anello con diaframma. Il leggero spessore della lamina, necessario per rendere la faccetta applicabile in questo caso, sarà rimpiazzato dal cemento, quando la faccetta sarà fissata e portata col suo margine incisivo sotto al bordo protettivo.

Le Figg. 19 e 20 mostrano un apparecchio inferiore, fissato a destra su un incisivo, ed a sinistra sul primo premolare, con braccio dietro al canino.

La faccetta ad asola permette di eseguire tutti i lavori che prima si eseguivano con i denti a punte di platino, e offre su questi il vantaggio di essere semplice ed intercambiabile.

E' noto infatti, che la frattura in bocca di un dente a punte, comporta la rimozione del lavoro protetico dalla bocca stessa.

Oltre a questo, è nota la difficoltà del lavoro di placcatura e ribattitura, nonchè quello di saldatura o fusione con denti a punte, che devesi eseguire a caldo, e gli inconvenienti che ne derivano nella relativa preparazione di protesi a causa della diversa dilatazione dei metalli, della porcellana e dei diversi materiali durante il riscaldamento ed il successivo raffreddamento.

Nei lavori a cassetta (denti incastonati) un dente a bottoni d'oro (Solila) non è facilmente, nè perfettamente intercambiabile; il tempo di preparazione è molto lungo, la protesi per quanto si voglia, è molto più voluminosa, specie negli anteriori inferiori e lo spessore che si può dare al dente, dipende dal volume della cassetta che non si può ridurre oltre un certo limite.

Con la faccetta ad asola si viene ad eliminare lo spessore della cassetta che accoglie i bottoni di ritegno e si risparmia una parte del lavoro di preparazione e di rifinitura; si può dare al dente da sostituire una regolare forma linguale e palatina ed anche uno spessore sempre adeguato a quello dei denti vicini; si risparmia molto metallo o lega metallica molto costosa; e sui denti a bottoni d'oro, la faccetta ad asola presenta il grande vantaggio della facile ed esatta intercambiabilità.

Riassumendo si può concludere: L'applicazione di una faccetta ad asola è indiscutibilmente preferibile ad una faccetta « Steele » nell'arcata superiore in caso di progenismo, ancora di più lo è nelle due arcate, in caso di articolazione a martello (ortogenismo) perchè in questo caso la faccetta intercambiabile tipo « Steele » senza bordo protettivo, si frattura con facilità sia nell'arcata superiore che in quella inferiore.

La faccetta ad asola rende completa, direi quasi universale la possibilità di applicazione delle faccette intercambiabili nelle protesi fisse; è da preferirsi per praticità e semplicità di lavorazione, nonchè di resistenza del lavoro finito, ai denti a punte ed a bottoni d'oro, ha il vantaggio indiscutibile su di questi di essere sempre e facilmente sostituibile in bocca.

La faccetta ad asola ci dà la sicurezza in molti casi della resistenza del lavoro protetico rispetto alla faccetta tipo « Steele », dove questa comporta una facile possibilità di frattura.

La faccetta ad asola, colma una grande lacuna della faccetta tipo « Steele » finora insoluta: - La razionale protezione del margine incisivo, nell'applicazione dei denti intercambiabili, oggi tanto in uso per le loro ottime caratteristiche.

La bontà del sistema da me proposto è stata riconosciuta da un'autorevole Fabbrica di denti, la « Vita » di Essen, che in data 29 maggio 1941, mi inviò la seguente lettera:

Sig. Dott. Ado Vecchiotti

Ascoli Piceno

Gent.mo Sig. Collega,

Il signor dott. Rauter mi ha trasmesso il Vostro brevetto con campioni di esecuzione di un dente intercambiabile per protesi dentaria fissa.

Come già vi comunicò il sig. dott. Rauter, le prospettive di fabbricare adesso un nuovo dente, malgrado i più grandi pregi sono assai cattive. Questa questione dovrebbe essere rimandata almeno alla fine della guerra.

Del resto la costruzione della Vostra faccetta mi ha molto interessato. Si tratta di una soluzione riuscita, di fabbricare un dente intercambiabile nel modo della Steele-faccetta, il quale può essere munito nello stesso tempo di una buona protezione dei margini incisivi. Si tratta di un problema che è stato posto molto spesso, ma non è stato mai risolto finora in questa maniera semplice ed opportuna.

Sfortunatamente ci si deve per il momento accontentare del riconoscimento del Vostro prezioso lavoro. Rimetto a Voi di rivolgervi nuovamente a noi dopo la fine della guerra.

Vi accludo i documenti trasmessi al sig. dott. Rauter.

Con stima

Vita Zahnfabrik - *H. Rauter* e *H. G.*

In un prossimo numero: *La seconda forma di esecuzione.*

RIASSUNTO

L'A. descrive l'utilità e la praticità delle faccette intercambiabili tipo « Steele », i casi dove esse si adoperano con soddisfazione e con ottimi risultati, come i casi dove non danno buoni risultati ,poichè vanno soggette a facile rottura.

Ricorda i vari tentativi fatti, per riuscire a risolvere il problema della protezione del margine incisivo delle faccette intercambiabili e porta a conoscenza una nuova faccetta intercambiabile ad asola, da lui ideata e brevettata, adatta per costruire in modo semplice e pratico il bordo protettivo del margine incisivo delle faccette, che a sua volta è anche ritentivo.

Dimostra come la caratteristica fondamentale della sua nuova faccetta, permetta di generalizzare la possibilità di applicazione delle faccette intercambiabili e poter costruire dove è strettamente necessaria, una buona protezione del margine incisivo (che serve ad un doppio scopo), anche dove con le faccette tipo « Steele » finora in uso, non era possibile e senza dover ricorrere ad altri tipi di denti non intercambiabili e ad altri sistemi di lavori meno redditizi e meno vantaggiosi.

348219